

CAPODICHINO AEROPORTO NEL CAOS PER DUE ORE. I LAVORATORI CHIEDONO DI RESTARE A NAPOLI

Protesta Alitalia, check in bloccati

di Luca Saulino

NAPOLI. Check-in bloccati per oltre due ore all'aeroporto di Capodichino. Nella giornata di ieri il trasporto aereo di Napoli ha dovuto sopportare la protesta dei dipendenti di Alitalia, preoccupati per il probabile accorpamento della sede amministrativa napoletana con quella di Roma e la scadenza dei contratti a tempo determinato prevista per domenica prossima. Centinaia di viaggiatori hanno assistito al presidio con slogan e striscioni, partecipando alle ansie di intere famiglie in attesa della decisione ufficiale che la compagnia di bandiera assumerà oggi nel corso di un vertice capitolino. Dai megafoni è risuonata la voce dell'insoddisfazione. Spiega Pasquale Vitiello (Sdl): «Alitalia sta per smobilitare il presidio napoletano. Una scelta paradossale rispetto all'annuncio di Cai secondo cui la sede partenopea sarebbe diventata parte integrante del nuovo sistema multipoint». Davanti ai banchi dello scalo si in-

trecciano storie dove la delusione si unisce alla disperazione. È il caso di Raffaele Verde, monoreddito con tre figli a carico: «Purtroppo sembra che siamo rientrati nella percentuale di esuberi, ma la cosa più assurda è che da ex Ati, poi passati con Alitalia, siamo stati trasferiti nella Cai con un contratto a tempo determinato che durerà appena altri quattro giorni». C'è pure chi da gennaio già è in cassa integrazione. Tra questi un lavoratore ipovedente. Le scritte riportate sui cartelli parlano chiaro: "Alitalia Napoli chiude" nonché il disegno di una sagoma di un velivolo recante la data di scadenza del contratto. Solidarietà ai lavoratori arriva da Agostino Burgarella (Rsa Cisl Gh) e Claudio Catanese (Rsa Alisud) che chiedono l'apertura di un tavolo unico per mantenere in vita il presidio napoletano di Alitalia con la partecipazione di tutti gli enti locali. E proprio alle amministrazioni di Comune, Provincia e Regione continuano ad appellarsi invano i dipendenti Alitalia (soltanto 76 assunzioni sulle 109 in un primo momento annunciate dalla Cai). «Gli enti locali -

afferma Margherita Aciri (Filt Cgil) - devono fare la propria parte come accaduto in altre regioni, altrimenti si profila una sciagura economica per i lavoratori del nostro territorio. E mentre la biglietteria Alitalia di Capodichino passa ai privati, le organizzazioni sindacali ribadiscono le richieste formulate già nell'assemblea di lunedì. In primis, la proroga a tempo indeterminato dei contratti a termine. In secondo luogo, ma non meno importante, dare uno sbocco ai lavoratori dello scalo e del centro Direzionale, «espulsi dall'azienda e posti in cassa integrazione a zero ore, attraverso il rispetto del numero di assunzioni precedentemente preannunciato». Solidarietà ai lavoratori da Stefano Buono, capogruppo dei Verdi in consiglio regionale: «Ho inviato una nota al presidente Bassolino e agli assessori Cascetta e Marone sollecitando il loro intervento per scongiurare i licenziamenti e i trasferimenti». Cgil, Cisl e Uil, intanto, lavorano sul piano nazionale «per ottenere la riconferma della sede napoletana di Alitalia per i prossimi sei mesi». Lo spiega Giovanni Spina, segretario regionale Fit Cisl Campania. «Siamo impegnati per la proroga dei contratti a termine per altri sei mesi - aggiunge Spina - l'intenzione è di riportare Napoli nell'ambito del tavolo nazionale».

